

Particolarmente attivo è in realtà il terrorismo serbo nel triennio 1928-30. Ecco il triste bilancio del 1928:

2 febbraio. — Contro la Milizia confinaria del distacco di Seloze, raccolta nella sala di mensa della sua caserma, sono sparate da una finestra alcune revolverate: tre militi sono feriti.

9 aprile. — A San Canziano è uccisa con tre rivoltellate la camicia nera Giuseppe Cerkvenc della Milizia volontaria, che aveva provocato l'arresto di sei *orjunasci* oltraggiatori della bandiera italiana.

3 maggio. Alcuni *orjunasci* — dei quali uno, poi arrestato, Rodolfo Franza, confessa il delitto — saccheggiano e bruciano di notte la scuola elementare comunale di Cattinara, presso Trieste.

27 maggio. — Si scopre il tentativo di un incendio dell'asilo infantile dell'« Italia Redenta » a Tolmino, nel quale era stato cosparso del petrolio, poi acceso con una lunga miccia.

Pure in maggio una banda di *orjunasci*, guidata da Rodolfo Marsch e da Giovanni Dobriga, assale presso Capodistria il milite Eller.

6 agosto. — E' distrutto con un altro incendio doloso l'asilo infantile di Storie, nella regione di Sesana.

21 agosto. — Viene assassinato di notte a Gorizia, nella sua casa, un giovane studente sloveno, Vittorio Cogelj. Il delitto è tipico. Prima aderente ad una cellula comunista di Podgora e ad una sezione slovena dell'*Orjuna*, il Cogelj s'era trasferito da poco tempo a Gorizia dove sembrava volere aderire con più schietto animo all'Italia e al Fascismo. Possedeva molti compromettenti segreti sull'organizzazione delle cellule comuniste e dell'*Orjuna* che ha rapporti col sovversivismo nella lotta contro l'italianità: ed era stato già più volte minacciato di morte se mai avesse parlato e non fosse tornato con fedeltà ai suoi antichi compagni. Un tale Bregant, sloveno ben noto organizzatore antitaliano di cellule comuniste, coglie nel sonno il